

"L' INVESTIMENTO"

C. 46- 88

- 1) pagine 13 (con note manoscritte)

L'INVESTIMENTO

Questo è accaduto a Napoli, a una bella signora napoletana, Anna Carusa, che alle dieci della mattina di un giorno splendente di estate era la donna più felice del mondo, e alle dieci e un minuto lapidatamente infelice.

Perchè con la sua Citroen ha investito un uomo, e invece di fermarsi per soccorrerlo, dopo un momento di esitazione è scappata via come il vento, spaventatissima. Ha visto là in mezzo alla strada il carrettino capovolto della sua vittima, un fruttarolo, i cocomeri sparsi qua e là, e gente che correva intorno all'uomo steso per terra, e anche qualche braccio alzato in segno di minaccia verso la fuggitiva.

Avranno fatto in tempo a prendere il numero della targa?

E' così smarrita che ^{quasi} ~~momenti~~ mette sotto un'altra persona. Sente solo il bisogno di allontanarsi più che può dal luogo del delitto, e immaginerete le sue pene davanti ai semafori rossi che l'attardano.

Finalmente arriva alla sua meta. E' invitata a pranzo dai Lauroni, un'altra delle potenti famiglie

partenopee.

I Lauroni la vedono apparire con il suo solito sorriso, più affascinante che mai. Ma solo noi sappiamo che tremendo sforzo sta facendo Anna per dominare i suoi nervi. Avrebbe solo voglia di scoppiare in lacrime, di raccontare a tutti l'accaduto. C'è parecchia bella gente in questa casa e non il marito di Anna, in America per affari.

Il pranzo è sontuoso, essendo il compleanno del padrone di casa. Ci sono perfino dei brindisi. Dobbiamo riconoscere che in fondo Anna è una brava attrice. Nasconde il suo stato d'animo abilmente, anche se ogni tanto s'incanta come vedesse risorgere all'improvviso nell'aria quelle minacciose mani alzate.

Può telefonare in America?, domanda inaspettatamente. "Certo". Dice che le è venuta in mente una cosa urgente da comunicare a suo marito. Il quale starà dormendo, essendo, là, notte in pieno. Infatti lo sveglia nel sonno. Dopo essersi accertata che nessuno la ascolta, Anna gli apre il suo cuore, ha investito un uomo, venga, venga subito, prenda il primo aereo perchè lei impazzisce di paura, teme che appaia di colpo un commissario che gentilmente la porti in carcere.

Il carcere, dimmi!

Invano il marito cerca di calmarla. "Non temere, cara, ci penso io"! Moverà prefetti, sindaci, mi-

nistri, deputati. Calma, calma, è solo questione di soldi. In carcere lei? C'è da ridere! E lei si sente un pò confortata, aiutata, piange. Con dolcezza quasi, con gratitudine. Suo marito è proprio un uomo! Un uomo straordinario, e per di più innamorato. Sono entrambi innamorati, e con la vita nelle loro mani. Non hanno figli ma li avranno. ~~Al~~ proposito, il marito le dice che pare che in America abbiano scoperto proprio in questi giorni una medicina infallibile. Si baciano e si abbracciano tramite cavo, lui prenderà il primo aereo e lei non faccia sciocchezze. Per precauzione vada a dormire a casa ~~di~~ sua madre. "Grazie grazie grazie", risponde lei, "sei un angelo. Se Dio mi fa uscire da questo guaio, faccio un voto: per un anno non fumo più, non vado più al ^{teatro} San Carlo. Caro, se dovessi andare in carcere mi ammazzerei, meglio la morte!

A proposito, il fruttarolo è vivo o morto? Non si sa. Quando Anna rientra nella sala da pranzo, sembra anche più splendente di prima. Annuncia a tutti che suo marito sta tornando, che lei andrà a prenderlo all'aeroporto domattina, e che è una cara, una carissima anima.

Tutti si approfondono in elogi per l'assente, si passa al caffè, ai liquori e ai discorsi più eterogenei finchè Anna, che aspettava l'occasione, appena

sente uno che parla di un incidente automobilistico, che non ha proprio niente di comune col suo, domanda che pene ci sono per gli investitori. Questo diventa l'argomento centrale, e ci sembra di notare un notevole cinismo in genere, e che, ^{invece} ~~più~~ della pietà per le vittime, si fa sempre strada la preoccupazione ~~####~~

^{di} ~~cinismo per~~ cavarsela qualora vittime ci siano. Fra i presenti, uno è addirittura meraviglioso nel trovare ^{in proposito} i sotterfugi legali. E Anna è lì per tradirsi, ~~per~~ ^{per} confessare

^{il suo caso, ma} poi ricupera, e se ne va tra tanti festosi saluti.

Se ne va a portare la macchina in garage, a prendere in gran fretta nella sua bella casa una valigetta con un pò di roba per la notte, e con unasei- cento - se ne serve di solito il cuoco per le spese - si indirizza a casa di sua madre. Un colpo di telefono, il campanello alla porta, le hanno fatto passare i minuti della sua rapida permanenza in casa con il cuore in gola.

Se mi cercano sono fuori Napoli, ha detto alla servitù piuttosto stupita dell'agitato comportamento della padrona. Una domestica le ha chiesto rispettosamente: "Che cosa ha, signora?" E Anna si è messa a ridere forzatamente e si è anche arrabbiata alla fine con la domestica poichè lei non ha niente, as- solutamente niente, anzi è pazza di gioia, poichè il

signore, suo marito, arriva domani anticipando.

Sarebbe stata più tranquilla se avesse potuto far sparire l'automobile: che ha anche una ammaccatura, segno inequivocabile dell'incidente.

In gran segreto ha telefonato a una paio di ospedali, per sapere se è stato ricoverato un investito, un fruttarolo investito. Cambia voce per non essere riconosciuta, non si sa mai, e ci fa suo malgrado un pò ridere. Ma non riesce a sapere nulla.

Ha cambiato in fretta vestito, si è messa una parrucca scura e lei ha i capelli biondi, un paio di grandi occhiali da sole. Nessuno, assolutamente nessuno riconoscerebbe in lei la signora che ha investito il fruttarolo.

Ma che cosa sta succedendo? Dove va? Ci accorgiamo a poco a poco che torna sul luogo del delitto, proprio come fanno gli assassini. Vuole vedere, sapere, è tormentata dall'ansia.

Non è facile rintracciare il posto preciso. Finalmente ci riesce ricordando un chiosco di bibite e un chiosco di giornali affiancati.

Si direbbe che non è successo niente. E' un quartiere popolare, affollato, più napoletano che mai. Ecco il punto dove stava il carrettino del fruttarolo. Ce ne sono altri di fruttaroli con i loro carrettini.

Che voglia ha di domandare, di sapere!

E se la riconoscessero? E' impossibile. Prima aveva un vestito bianco splendente, i biondi capelli al vento, senza occhiali, e un gran macchinone. Adesso è lì, in un vestitino grigio, la parrucca bruna e i suoi begli occhi più che nascosti *una miserabile sciendo*.

Tuttavia, come chi è in colpa, si muove con grande cautela e soggezione, grandissima: compera dei giornali, beve una bibita. Qualcuna la guarda. Non per sospetto, ma semplicemente perchè è una bella donna. Lei tuttavia si sente a disagio, *non sapeva, così nervi tesi*. Domanda con un'aria qualsiasi come si chiama questo quartiere, questa strada, dice che è la prima volta che ci passa. Non sa come fare a toccare il tema che l'angoscia: l'investito è vivo? forse se la sarà cavata con una semplice scalfittura. Come fare a sapere? Ribeve un'altra bibita, compera altri giornali, delle arance, delle mele, un bel sacchetto con la speranza che qualcuno venga sul temuto e desiderato discorso. C'è una fruttarola che piange. Perchè piange signora? domanda Anna. Pensa che sia lammoglie del l'investito, se non addirittura la vedova. No, non è la vedova, ma una che ha un gran mal di denti. Coraggio, le dice Anna, ci sono delle disgrazie peggiori, non le sembra?

Ma quella risponde che peggio del mal di den-
ti non c'è niente. Lacrima peggio di una bambina.

A un tratto passa a velocità folle un automo-
bile. Istintivamente due o tre fruttaroli la inse-
guono con delle maledizioni: figlio di puttana! cor-
nuto!

Gridano che il Comune se ne frega della vita
della povera gente, qui non ci sono mai dei vigili,
e in questo tratto, che è un pò ⁱⁿ discesa, gli au-
tomobilisti ne approfittano per accelerare. Una vec-
chia urla che un giorno o l'altro finiranno tutti
sotto le automobili come questa mattina è successo a
Totò. Lo sa che una vacca, una troia, una assassina
qualche ora fa ha travolto un carrettino e adesso
un loro collega, Totò, ^{che} è all'ospedale? e quella e'
scomparsa, l'investitrice, quella stronza, quell'as-
sassina?

Finalmente ci siamo, Anna, dopo un momento di
paura, si ambienta e li commiserà, scuote la testa
in segno di solidarietà quasi sinceramente. Vedendo
che questa bella signora, così gentile, così umana,
si interessa al caso di Totò, (vuole sapere, con qual-
che tremolio di voce, se Totò ha famiglia, in che o-
spedale lo hanno portato), ^{le} ~~chi~~ si affollano intorno
e le scaraventano addosso i loro sfoghi, le loro ma

ledizioni, come dovesse lei diventare la messaggera dei lamenti degli umili e degli offesi nei confronti di chi comanda, del governo, del sindaco. Con un crescendo ^{tale} che Anna a un certo punto starebbe ^{istintivamente} per scappare una seconda volta. Poi riacquista il dominio ^{su se stessa} ~~di se stessa~~ e si associa con la sua parlata napoletana proprio popolaresca (abbiamo capito che la sua origine non è blu) alle proteste generali, assicurando che riferirà di persona alle autorità, poi ch  lei conosce molte persone importanti. Per poco non organizzano un corteo di protesta.

La sua vittima   stata ricoverata, dunque, al l'ospedale maggiore! in condizioni chi dice buone e chi cattive. Ci sono cento interpretazioni. Povero Tot , era anche un gran tifoso del Napoli. "Anch'io, anch'io" esclama Anna. Ci sarebbe da piangere dalla commozione. Sul numero della targa della macchina investitrice ci sono poi incertezze, contraddizioni. La targa di Anna  : NA 481264. Il giornalaio dice di ricordare l'8. Troppo poco. Quello delle bibite il 2 finale. Un fruttarolo giura e spergiuira che il numero finale era invece il 9.

Per poco non vengono alle mani.

Anna dice che sarebbe felice di visitare l'in vestito, mettersi a sua disposizione per tutto ci  di

cui può avere bisogno. Dargli anche del danaro per la famiglia. Andiamo, andiamo all'ospedale!

I presenti applaudono Anna.

Che va all'ospedale, dove finalmente potrà sapere come stanno le cose. Ormai lei si sente ~~in-~~sospettata, e ha dalla sua tutto il quartiere.

Anna arriva all'ospedale come una fata, carica di doni.

Ammappate che donna, dicono tutti, infermieri e malati *con ammirazione*.

Dobbiamo dire che Anna fa benissimo la parte della dama di carità.

Ma Totò?

E' là nel suo letto in stato di choc. Non si è rotto niente ma la testa per ora non *gli* funziona, straparla. Si assopisce e poi torna a parlare, come rivivesse l'incidente, e gli escono anche dei *confusi* numeri dalla bocca.

Anna si china sopra di lui amorevolmente (si fa per dire) e assiste al suo risveglio, alla sua lenta ripresa di coscienza. E' un tipo buffo che crede di sognare, anche questa splendida signora seduta al suo capezzale lo convince che sogna. L'incidente non è avvenuto, è stato un sogno, e continua a sognare.

Però nomina ogni tanto un numero, che è quello della automobile di Anna. Targa NA 481264. Qualche volta corregge il numero, come fosse incerto e Anna cerca di convincerlo che ha detto NA 842146! cioè si affanna con molta astuzia a fargli perdere nella memoria le tracce del vero ~~numero~~ numero.

E ci riesce. Come può avere torto una donna così ~~maravigliosa~~ stupenda?

Totò, uomo di mezza età, si ringalluzzisce tutto, si sente un personaggio importante, quasi si convince che ^{per lui} la grande tenerezza di questa donna è simpatia reale, profonda per lui, se non proprio amore.

Anna sarebbe soddisfatta e quando fra poco verranno i carabinieri per il verbale è sicura che il numero esatto della targa non viene più fuori né dalla mente né dalla bocca di Totò, che balzerebbe giù dal letto tanto ha superato lo choc per virtù della benefica dama.

Ma il diavolo fa le pentole e non sempre i coperci.

Infatti c'è un tipo di infermiere che ha mangiato la foglia. Lui si è segnato il numero della targa quando Totò non faceva che ripeterlo, ed è pronto a dirlo ai carabinieri: NA 481264. Inesorabilmente.

Venuti al discorso, Anna gli dice che si sbaglia, perchè Totò ora che è a mente lucida denuncia un altro numero: NA 842146.

L'infermiere e Anna stanno per litigare. Abbiamo detto che l'infermiere, di nome Anzaloni, ha mangiato la foglia ed è proprio così: questa signora che ha armeggiato tanto con lo ~~chioscato~~^{riciccat} Totò non è una fata, è una meravigliosa donna con la quale andrebbe a letto tanto volentieri ~~ma~~^e che si è dimostrata troppo interessata all'investimento.

Anna lo picchierebbe, lo graffierebbe. Invece è obbligata a fingersi gentile. Fino a quando Anzalone non lascia trapelare la sua insinuazione. E allora Anna perde le staffe, lo offende, e più fa così più riconosce che Anzalone non ha torto.

Ogni tanto qualche malato viene a baciare le mani alla benefattrice che ha distribuito cioccolatini a tutti, a inoltrare qualche raccomandazione, ma Anna ora non ha occhi e orecchi ^{che} per Anzalone. Il quale è davvero un figlio di buona donna, grande e grosso e deciso al ricatto. Tanto più che i carabinieri che ora stanno facendo un verbale in un altro punto della corsia, fra poco saranno qui al letto di Totò, sempre più incantato e succube della bella signora.

Anzalone si è portata Anna nei corridoi, dove continuano la loro polemica, nascosta finchè volete ma in crescendo.

Anna tira fuori tutte le sue astuzie femminili per rinviare almeno il sacrificio, ma Anzalone non ci sente. Anzi è sempre più ansioso come se la bella preda potesse scappargli.

Non c'è da meravigliarsi se vanno a finire in una sala chirurgica.

Non è la sede ideale di un convegno amoroso. Però Anzalone non si domina più. Arriva perfino a dire a Anna che se proprio non ci vuol stare, lui è disposto ad anestetizzarla, così moralmente non partecipa e ha la coscienza a posto.

Se i mali stessero tutti qui. Ma improvvisamente si moltiplicano per due. Perchè arrivano gli infermieri Micocci e Lavarello, che hanno pedinato il loro collega in quanto anche loro sono al corrente del fatidico numero della targa e non intendono che quella meravigliosa creatura sia goduta tutta da uno solo.

Certo che non è facile intendersi, e Anna che aveva visto il loro arrivo come una salvezza ora si sente moltiplicata nei guai.

I tre discutono come di una merce, sottovo-

ce, come se Anno non ci fosse. Invece Anna c'è e le fanno vedere dal buco della serratura là in fondo i carabinieri. Non diciamo che i carabinieri accamperebbero dei diritti, però hanno notato la splendida Anna. E non sanno dove è sparita. Lo sa invece Totò, l'investito, che partecipa lui pure alla candidatura per possedere Anna. Riconosciamo tuttavia che lui lo fa con grazia e perfino con poesia, reggendosi in piedi a stento ora che è uscito dallo choc.

Anna scappa, è inseguita. Da una scala o da un ascensore o da una stanza di un corsia appaiono ogni tanto dei nuovi pretendenti che ripetono il numero della targa NA 481264.

Crescono come dei nuvoloni finchè lei si butta tra le braccia dei carabinieri gridando come una liberazione: Targa NA 481264.